

LA PAROLA DI FIESOLE

**IMPRESE E PANDEMIA** Intervista a Fabrizio Bernini, presidente della Zucchetti centro sistemi che ha sede in Valdarno e uffici decentrati in altre città: «Ogni cosa che avviene deve accrescere la nostra forza»



DI PAOLA CONTI

**U**n dialogo online con Fabrizio Bernini, presidente della Zucchetti Centro Sistemi Spa di Terranuova Bracciolini (con uffici decentrati in Emilia-Parma, Sardegna-Sassari, Nuoro e Cagliari e in Umbria-Perugia) ma vicino allo spirito di questa eccellente personalità imprenditoriale, che oltre ad arricchire per capacità organizzativa e creatività professionale il territorio, ne esprime anche la sua elevatezza culturale. Semplice, diretto, ha risposto alle varie domande, in modo da offrire un quadro sempre più allargato sulla situazione economica del Valdarno. Oltre alla concretezza delle sue parole, rappresentative del suo operare, è giusto riconoscergli il merito anche per alcuni incarichi attuali fuori dell'attività aziendale. Tra questi: presidente della delegazione di Arezzo Confindustria Toscana Sud e presidente di Digital Innovation Hub Toscana. È significativo ricordare il titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti di lavoro, equivalente più che ad una laurea, per il suo valore umano.

**La sua azienda è nota per la sua eccellenza e importante per l'economia del Valdarno. Il brand ZCS è conosciuto da molti, forse non altrettanto il valore di una produzione all'avanguardia nel presente, proiettata fortemente verso bisogni futuri. Vuole in termini qualitativi progettuali e quantitativi farla conoscere meglio e apprezzarla sempre più?**

«L'azienda, nacque nel 1985 piccola impresa familiare, occupandosi di software, dal suo entusiasmo e dalla voglia di rischiare facendola diventare una società con respiro internazionale multidivisionale. Oggi è sul mercato, anzi su mercati diversi fra essi collegati, fornendo più che prodotti soluzioni legate dalla tecnologia e Know how. Ha un fatturato di 88 mln anno (2019), 68 paesi in cui esporta, un migliaio di clienti stabili e un organico complessivo di 300 persone che lavorano nella "Arno Valley", accolte nei 3 building (Palazzo delle Idee, Palazzo

# Creatività e innovazione per andare oltre il Covid



della Tecnologia e Palazzo dell'Innovazione). L'azienda basandosi su tre pilastri - informatica, elettronica e meccanica - crea Software, Tecnologia (Automation, Healthcare, Robotics), e Innovazione (GID/Green Innovation Division). Senza significa essere emarginati, equivalento a paura di non riuscire a farlo. La nostra attività crea prodotti che mediamente non sono sul mercato, ma costituiscono una necessità assoluta, per questo è importante il nostro "Laboratorio delle idee (Idealab)" per offrire soluzioni più che prodotti». **In questo lungo periodo Covid, come avete affrontato la situazione? Con quali accorgimenti e strategie avete potuto dare continuità all'attività lavorativa?**

«All'inizio della pandemia fui frastornato era la prima volta al secolo. Dopo il primo stop, per paura di cosa potesse succedere presentai domanda per Casa Integrazione. Mi sono accorto, tuttavia, che la cosa migliore per combattere il Covid è lavorare come se non ci fosse. Quasi tutti i problemi si sono risolti». **In che modo?**

«Non c'è stato bisogno di ridurre gli investimenti, lasciando in attività il personale. Grazie al Codice Ateco, codice approvato da Istat, identificativo dell'attività economica di un'azienda, fra

quelle utili in questo momento a continuare il nostro lavoro, non abbiamo perso mercato. Inoltre, lo smart working, riguardante circa 150 persone, più della metà, oltre alla sicurezza ha garantito la produzione».

**Si può dedurre che la catena con altre aziende collegate è rimasta attiva?**

«Non ci sono stati grossi problemi. Rispetto al 2019 il 2020 solo nel settore software non ha avuto incremento».

**Di quali agevolazioni governative avete ritenuto opportuno beneficiare?**

«Di alcuna agevolazione. Dall'osservatorio di Confindustria risulta un incremento di indebitamento aziendale. Sarà un problema dell'Italia, quando le aziende si accorgeranno di avere un indebitamento pesante, cercando margini sul prodotto».

**Come risolverlo?**

«Si può equilibrare l'indebitamento con una riduzione di tasse fino a ridurlo. Dare capitale anche a tasso zero, impone comunque una restituzione. Ma sarebbe sempre un aiuto per tutta la struttura, compresa la Banca che recuperando ogni anno tranquillizza e crea nuova fiducia, permettendo all'azienda di "rientrare"».

**È stato ed è importante far rete fra aziende, quale il motivo principale?**

«Far rete è vantaggioso, anche se non facile, specialmente per le aziende piccole. Meglio parlare di rete Start up. Più importante creare rete sulla cultura, in specie digitale, spingendo su economia circolare e sostenibilità della digitalità. Il mio desiderio andare nelle aziende con Confindustria portando "Digital Innovation"».

**Creatività progettuale è alla base del successo della sua azienda, è l'idea che conta ha affermato in varie occasioni, attraendo in particolare il mercato estero. Cosa può frenare la domanda in Italia?**

«Creatività è vita. Occorre ripartire proprio su quello che un soggetto non ha fatto. L'Italia ha un vantaggio, per la sua storia, cultura, arte. Cosa può frenare o non fare? Quello che si faceva prima del Covid. Invece, occorre lavorare oltre la sfera di conoscenza e non buttarsi giù per il più alto indebitamento in Europa. Mai come ora Confindustria è necessaria per creare cultura all'interno dell'azienda, per cambiare modello di business».

**È il sindacato?**

«È maturo per poter collaborare e creare meritocrazia. Altrimenti rischia di sparire. Nel dialogo si è riconosciuta la differenza fra meritocrazia e valorizzazione della persona».

**Questa esperienza cosa le sta lasciando?**

«Ogni cosa che avviene deve accrescere la propria forza. Anche da quella più negativa devo trarre valore di rispetto. Sia le cose negative che quelle positive accrescono le sfere di conoscenza, portando ad analisi e a creare soluzioni».

**Si preoccupa del domani della sua azienda? Chi dovrà raccogliere questa eredità senza far perdere il suo valore?**

«Il cambio generazionale è un problema sentito. Ho cercato di lavorarci in tempo, creando cinque campi di azione, 5 Business Units, che domani potranno essere controllati da vari e relativi tecnici, rendendo più semplice la loro pianificazione oltre il loro controllo economico finanziario. Importante che tutti i collaboratori possano continuare questo percorso innovativo. Sarebbe un errore del cambio generazionale imporre lo stesso modello; deve cambiare il modo di essere al vertice».

**Quanto conta in una scala da 1 a 10 un ambiente di benessere e la persona al centro dell'attività lavorativa?**

«10. La persona al centro (non per valore economico) diventa indispensabile per l'azienda».

